



VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

to». Le affermazioni di Giacomo Sotgia avrebbero meritato un più controllo perché, come scritto dal noto sociologo, il Prof. Bryan R. Wilson «...l'apostata ha generalmente bisogno di giustificare se stesso. Cerca di ricostruire il suo passato per scusarsi di un'affiliazione precedente». Federico Ciuffa, come riferitoci dagli interessati, parla male del Narconon (che significa «nessun narcotico») ma non dice che dal Narconon era stato espulso per comportamento indegno; riammesso in seguito a sue insistite richieste e poi fuoriuscito, anticipando l'espulsione, quando è stato scoperto che faceva nascostamente uso di alcool durante il programma di riabilitazione. Per quanto riguarda Scientology devo dire che dalla lettura delle opere di L. Ron Hubbard non risulta affatto la discendenza dagli alieni. Crediamo nell'esistenza di un Essere Supremo, il Creatore, e che ogni individuo è la propria anima immortale, un essere spirituale che in Scientology chiamiamo thetan. In merito alla querelle dei soldi, la Corte Suprema di Cassazione, con riferimento alla Chiesa di Scientology, nella decisione dell'8 ottobre 1997 ha osservato: «...la diffusione delle dottrine religiose ha un costo economico, di solito fronteggiato proprio con l'obolo dei fedeli e dei simpatizzanti». Sulla vicenda giudiziaria cagliaritano precisiamo che la Chiesa non è mai stata parte interessata di quel procedimento, la cui conclusione è ora sottoposta ad appello. Riguardo al Kazakistan, rendo noto che Scientology in quel paese non è stata bandita. Non me ne voglia il Prof. Bryan R. Wilson, noto sociologo, ma di fuoriusciti da Scientology ne è pieno il mondo. In Italia, negli ultimi mesi, alcuni di questi si sono rivolti alla magistratura e l'Unità ha raccolto diverse testimonianze.

Di Hubbard non ho potuto leggere tutto. Ho letto abbastanza, però. Anche tutti i livelli di thetan (una fatica). E confermo quanto scritto. Quanto alla querelle dei soldi, in Scientology esiste un tariffario e precise linee di intervento per raccogliere fondi. Se c'è qualcuno disposto a versarli per ottenere i super poteri questo non mi compete. D'altronde curare mia nonna credeva di poter curare il raffreddore tenendo una castagna in tasca. Riguardo alla vicenda cagliaritano non ho mai sostenuto che il processo fosse contro Scientology. Infine il Kazakistan. Il riferimento è a un'agenzia Ansa del novembre scorso il cui titolo recitava: «Narconon bandita dal Kazakistan». Se siete tornati sono contento per voi. Un po' meno per i kazaki. Con cordialità. **RO.RO.**

IL CASO FORTUNATO DEL CINQUANTENNE CHE RICOMINCIA

**ATIPICI
ACHI**

Bruno Ugolini
GIORNALISTA



Ogni tanto può capitare di imbattersi in qualche buona notizia. Una specie di sorpresa da uovo di Pasqua in un mare di affanni. È il caso segnalato da un'Email, speditami da una ragazza figlia di un operaio che ha rischiato di cadere, dopo una vita di lavoro, in un'esistenza del tutto precaria. Un uomo ormai anziano simile a tanti giovani che oggi annaspano tra le rampegne di Renato Brunetta e le promesse di Maurizio Sacconi.

La ragazza, Mena Cupolo, ha scritto a questa rubrica ricordando la storia di suo padre, Alessandro Cupolo, messo in mobilità nel luglio 2004 e dichiarato inidoneo alla pensione. Avrebbe dovuto aspettare fino al 2011. Un futuro desolante, senza reddito. Ora, è detto nella Email, «anche grazie a questo giornale, l'Unità, mio padre ha potuto raggiungere il suo traguardo (la riassunzione)». Subito dopo la pubblicazione del caso la ragazza ha infatti avuto un incontro con il segretario dello Spi-Cgil salernitano Antonio Salzano che si è dato da fare.

L'operaio Alessandro Cupolo era stato licenziato e messo in mobilità, con l'assicurazione che però, sarebbe stato riassunto se, dopo il periodo di mobilità, non fosse scattata la pensione. Che infatti per lui, con 57 anni di età e 36 anni di contributi, non è scattata. Il traguardo sarebbe stato raggiunto solo nel 2011. Ora, dopo l'intervento dello Spi, racconta Mena, è stato raggiunto un accordo con l'azienda, ovvero la riassunzione fino al raggiungimento del requisito pensionistico. Scrive ancora la ragazza: «Spero che il sindacato sia sempre animato da persone come Salzano, persone di alto livello umano, coraggiosi nel valutare la situazione concreta e la necessità di una soluzione da proporre e realizzare. Perché, in fondo, non dovrebbe esistere contrasto, ma sinergia tra una forte ispirazione ideale e un'incisiva concretezza sindacale».

Parole degne di attenzione. Il fatto è che oggi il sindacato si trova di fronte al sommarsi di casi collettivi, con aziende che ricorrono a valanghe di cassa integrazione o addirittura chiudono. Nello stesso tempo si moltiplicano i casi individuali. E molti di questi casi coinvolgono cinquantenni come Cupolo.

C'è tutta una generazione, infatti, che si trova a fare i conti con la necessità di rifare i conti della propria vita minacciata da una fine di tutti i giochi. È uscito perfino un libro «Game over», il gioco è finito, con sedici autori, dedicato, appunto, alla difficile collocazione professionale delle figure «over-anta». Operai ma anche manager, tecnici, professionisti. Cupolo per fortuna ce l'ha fatta, per lui il «game» (chiamiamolo così) continua. Ma quanti rimangono fuori?

<http://ugolini.blogspot.com>

ABRUZZO, ORA LA PATRIMONIALE DEI COMMERCIALISTI

**COME FINANZIARE
LA RICOSTRUZIONE**

Nicola Cacace
ECONOMISTA



Mentre Bertolaso firma il decreto con l'elenco "provvisorio" di 49 Comuni terremotati e Berlusconi promette che "non metterà le mani in tasca agli italiani" è lecito chiedere quali investimenti già decisi da Comuni, Province, Regioni e Stato saranno cancellati per finanziare la ricostruzione. Berlusconi ripete il gioco fatto con la lotta alla crisi, annunciando soldi che spostava da Europa e Regioni come i carri armati di Mussolini. Anche perché la cifra anticipata da Maroni di 12 miliardi appare sottostimata alla luce del decreto Bertolaso, con 20mila appartamenti da ricostruire, 3000 piccole aziende da riavviare, centinaia di edifici pubblici da ricostruire in sicurezza, senza contare gli ammortizzatori sociali per tenere in vita per anni migliaia di famiglie ed attività economiche. Secondo previsioni attendibili di esperti si tratterà di 6 miliardi l'anno per 3 anni, di fronte a cui saltano molte delle ipotesi circolate sinora. A parte l'aumento delle accise sulla benzina che potrebbe dare 1-2 miliardi, al prezzo di un aggravamento della crisi, altre ipotesi danno piccole cifre con grandi danni - il prezzo delle sigarette sta riavviando un contrabbando scomparso, misure sui farmaci aggravano il deficit sanitario - o cifre irrisorie del tipo gratta e vinci. Di proposte "serie" ne restano due sul tappeto, l'una tantum sull'Irpef dei redditi oltre 120mila euro e l'una tantum sui patrimoni, proposta quest'ultima sponsorizzata anche dai commercialisti e dal loro presidente Sciliotti, in alternativa a quella sui redditi da lavoro. Questa proposta appare decisamente migliore sotto tutti i profili, congruenza, equità ed effetti sulla crisi. L'addizionale del 2% sull'Irpef dei 227mila contribuenti da 120mila euro in su darebbe poco più di 1 miliardo: il 2% dell'Irpef attuale di 54 miliardi. Cifre ben più consistenti verrebbero dall'una tantum sui patrimoni. Riferendosi solo ai contribuenti più ricchi, il 10% delle famiglie, secondo la banca d'Italia, ha un patrimonio netto, immobiliare e finanziario, di 3.800 miliardi, pari al 44,7% della ricchezza totale delle famiglie. Un contributo dello 0,5% del patrimonio darebbe i 18 miliardi necessari, pesando per 8000 euro sui 2,4 milioni di famiglie con patrimonio netto medio di quasi 2 milioni. La proposta sarebbe più equa che gravare ulteriormente l'Irpef di quei 227mila cittadini che già pagano le tasse sino all'ultimo centesimo ed avrebbe il vantaggio di non pesare per niente sulla domanda indebolita dalla crisi. Quando "il convento è povero" (come l'Italia) perché negare ai "frati ricchi" l'onore di contribuire a ricostruire il convento e di un percorso più sicuro, un lontano domani, per il Paradiso? ♦